

PRECARI, È SCONTRO SULLE GRADUATORIE

PUNTI REGALATI E SUBITO TOLTI AI PRECARI STORICI ACCENDONO LA POLEMICA. IL MINISTRO PROMETTE DI RIEQUILIBRARE LA SITUAZIONE, MA A POCHI GIORNI DALLA RIAPERTURA DELLA SCUOLE, SULLE GRADUATORIE È ANCORA BATTAGLIA

di Margherita Serra da il Nuovo, 9 settembre 2003

MILANO - Disorientamento, incertezza e tanta rabbia per gli insegnanti precari, che si vedono togliere e aggiungere punti da un giorno all'altro. Le proteste, che pure ci sono state, fino ad ora hanno sortito come unico effetto promesse. Nel luglio scorso il Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti aveva deciso di assegnare ai precari storici, cioè coloro che non hanno frequentato le scuole di specializzazione Ssis (Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario), 18 punti per riequilibrare la propria posizione. I precari del Ssis hanno fatto ricorso al Tar del Lazio, in quanto tale provvedimento andava contro il decreto legge secondo cui solo a chi usciva dalla specializzazione spettava un bonus di 30 punti.

Il Tar ha dato ragione ai sissini, così dal Ministero è partito il contrordine quasi immediato: "Le nomine dei docenti per le supplenze annuali delle scuole superiori vanno bloccate fino alla completa revisione delle graduatorie". Ai precari storici sono stati sottratti i 18 punti, le nomine sono saltate e le graduatorie sono state ribaltate.

Tutto questo accadeva il 24 luglio scorso: l'obiettivo di terminare le graduatorie entro il 31 dello stesso mese sfumava e così la speranza di molti di vedersi assegnare una cattedra dopo anni di supplenze e precariato. Il 31 luglio si sono riunite davanti a Montecitorio circa 300 persone per protestare contro l'applicazione della sentenza del Tar, ottenendo la promessa del ministero di un ricorso al Consiglio di Stato, mentre il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha annunciato per settembre un ddl che risolvesse la questione in modo equo. Nel frattempo, però, ha specificato il ministro, le nomine dovevano continuare secondo le norme vigenti.

Mentre i precari del Ssis cantavano vittoria, i cosiddetti storici, appoggiati dalle associazioni di categoria, criticavano aspramente l'operato del governo. E promettono battaglia: se non si trovasse una soluzione, i precari minacciano lo sciopero della fame.

"Difficilmente giustificabile appare la scelta del Ministero – afferma Alessandro Ameli, coordinatore del Gilda degli insegnanti - che, in totale difformità con precedenti comportamenti, decide prontamente di dare esecuzione alla sentenza del TAR invece di proporre opposizione come invece aveva sempre fatto in precedenza. Sospettiamo una volontà politica particolarmente ostile al precariato storico unita ad una buona dose di approssimazione e pressapochismo nell'affrontare un problema che sta diventando dirompente nella scuola italiana."

Termini duri, cui si affiancano gli strali del Comitato insegnanti precari: "I CIP nel prendere atto della sospensiva deliberata dal Tar Lazio – afferma il presidente nazionale Gianfranco Pignatelli - denunciano il concorso di favori nei confronti delle Ssis a tutto danno dei docenti precari che attendono da anni l'immissione nei ruoli dello stato. In particolare i CIP deplorano le reiterate iniquità ed illogicità con le quali il MIUR ha, dapprima, disatteso e ribaltato la previgente normativa, per poi valutare, in modo dolosamente strabico, titoli di fatto e di diritto equivalenti."

A rendere ancora più tesa la situazione si è aggiunta la legge per l'inserimento in ruolo degli insegnanti di religione, approvata dal Parlamento il 16 luglio scorso. Circa 13 mila docenti che hanno l'attestato della diocesi possono passare di ruolo dopo aver superato un concorso speciale, il che significa contratto a tempo indeterminato, ancora una volta a scapito di chi attende da anni. Critiche durissime sono piovute da parte di Ds e Verdi e, soprattutto, dai sindacati di categoria: "Il Disegno di legge che prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione, approvato oggi dalla Camera, è il frutto di una scelta esclusivamente ideologica - afferma Enri-

co Panini di Cgil scuola in un comunicato - Con questa decisione, infatti, si stravolgono le regole che governano il mercato del lavoro nella scuola, considerato che si riconosce come requisito unico l'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano. "Una situazione sempre più aspra, che non fa altro che mettere gli uni contro gli altri i precari, provocando "una guerra tra poveri" come la definisce il leader della Cisl scuola Daniela Corturani, mentre il ministro Giovanardi ha risposto alle accuse respingendo le critiche al mittente: l'attuale caos è dovuto, afferma, alle scelte sbagliate del precedente governo di centrosinistra.

In questi giorni si va definendo la bozza del ddl che dovrebbe mettere fine alla bagarre scoppiata intorno alle graduatorie. La nuova normativa dovrebbe confermare i 30 punti di bonus per i precari delle scuole di specializzazione (12 per ciascuno dei due anni di tirocinio più 6 di bonus aggiuntivi) e l'assegnazione di 6 punti aggiuntivi ai precari storici, mentre 3 sono previsti per gli abilitati nelle sessioni speciali. Mentre si attendono decisioni definitive, i giorni di riapertura della scuola si avvicinano. Il ministro assicura che le lezioni riprenderanno regolarmente, ma le graduatorie sono ancora nel caos e i precari minacciano battaglia.